

Il ruolo dell'industria chimica nelle politiche energetiche



Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2012 l'Anno Internazionale per l'Energia Sostenibile per tutti, riconoscendo che la disponibilità di servizi energetici accessibili per tutti è essenziale per raggiungere gli obiettivi fissati per il millennio e per lo sviluppo sostenibile. In particolare gli obiettivi da raggiungere per il 2030 sono quelli di facilitare a tutti l'accesso a moderni servizi energetici, raddoppiare l'efficienza energetica e il contributo dell'energia rinnovabile sul totale consumato. Intervenire sull'energia è un'opportunità per trasformare le vite e l'economia di tutti i Paesi del pianeta e riunire tutto il mondo in una strategia comune. Nel mondo una persona su cinque non ha accesso all'elettricità ed il doppio circa, ossia tre miliardi di persone, si basano sull'uso del carbone fossile, del carbone di legna, della legna e di rifiuti animali per il riscaldamento domestico, al contrario nei Paesi sviluppati il problema è, invece, il grande spreco di energia. Occorre

che in tutti i Paesi si prendano iniziative per trovare una soluzione a questi due problemi opposti. In questo senso l'Europa ha già iniziato. Infatti gli obiettivi per l'Europa sono di avere nel 2020 un 20% di energie rinnovabili sul totale dei consumi energetici, una quota del 10% di biocarburanti, una riduzione delle emissioni di CO₂ del 20% ed un risparmio energetico del 20%.

In questo periodo è in corso presso il Parlamento e presso il Consiglio Europeo la discussione della Proposta della Commissione, sull'Efficienza Energetica e le imprese chimiche sono fortemente impegnate su questa problematica, soprattutto nella produzione di energia da biomasse. L'efficienza energetica è uno dei temi chiave della politica energetica e climatica della Commissione Europea. Proprio lo scorso gennaio si è tenuto presso Federchimica il nono workshop del Programma T.A.C.E.C. (Toward a Carbon Efficient Chemistry), organizzazione il cui obiettivo è valorizzare il ruolo positivo della chimica nel contrasto al cambiamento climatico, approfondendo le tematiche dell'efficienza energetica, della cogenerazione e dei titoli di efficienza energetica. Durante il convegno sono stati presentati dei numeri che è bene ricordare a tutti i chimici. Per il nostro Paese l'efficienza energetica è una priorità per ridurre le spese per le aziende e per tutti ed un rilancio dell'economia italiana può partire proprio dalla promozione dell'efficienza energetica. Il settore chimico è un forte consumatore di energia: consuma infatti 3,6 miliardi di m³ di gas naturale su 17,1 miliardi di consumo di tutta l'industria e 25,1 TWh su un totale di 135 TWh. L'energia incide per il 7% sul conto economico aggregato dell'industria chimica e quindi ha un'importanza strategica per lo sviluppo sostenibile dell'industria chimica e per la sua competitività, considerando che il 39% del fatturato viene esportato. L'industria chimica da anni è coinvolta nell'aumento dell'efficienza energetica, infatti i consumi energetici sono scesi da 10,993 ktep (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio) nel 1990 a 8.153 ktep nel 2008, pur essendo cresciuto l'indice di produzione del 2,5%, dato che corrisponde ad una riduzione del 28% del consumo specifico (energia/quantità prodotta) tra il 1990 e il 2008. Anche nella riduzione delle emissioni di CO₂, sono stati ottenuti risultati ragguardevoli. Nel 1990, anno del protocollo di Kyoto, l'industria chimica emetteva 30.386 kt di CO₂ nel 2008 ne ha emesse 13.194 kt, con una diminuzione del 57%. Sfortunatamente mentre da una parte l'industria chimica ha fatto grossi sforzi per aumentare l'efficienza energetica dei suoi processi e dei suoi prodotti, l'alto costo dell'energia nel nostro Paese l'ha fortemente penalizzata: dopo la scomparsa del cloruro di vinile è di alcuni giorni la notizia della chiusura dell'impianto di alluminio di Portovesme in Sardegna.